

In Serbia nasce il primo centro di salute mentale

Grazie all'associazione "Trentino con i Balcani" e all'assessorato provinciale alla cooperazione e allo sviluppo

di Maria Ravelli

Non è la prima volta che questo accade. Lo dobbiamo ad una associazione, "Trentino con i Balcani", che deve una sua recente notorietà mediatica al tragico incidente, che è costato la vita a Rossana Fontanari, giovane instancabile operatrice dell'associazione con un incarico strategico nella zona dei Balcani.

ATB è un'associazione che lavora promuovendo e sostenendo progetti di cooperazione internazionale ed ha dunque un importante riferimento nell'assessorato provinciale alla cooperazione allo sviluppo. Ma la delegazione ha incontrato anche l'assessora alla salute e solidarietà sociale Donata Borgonovo Re, interessata ad approfondire il progetto Mental Health PartN&RS, che ha attratto in terra trentina anche lo staff operativo di quello che sarà il primo Centro di salute mentale della Serbia, a Kragujevac. Parliamo di un progetto ambizioso con cui si tenta di esportare l'esperienza della psichiatria territoriale, che in Italia ha avuto la sua genesi con la fine dei manicomio voluta da Franco Basaglia. Nei Balcani, così come in molte altre

parti del mondo, l'istituzione manicomiale è lo specchio dei nostri ospedali psichiatrici di un tempo: è un luogo "normale" dove si rinchiodano "gli anormali". Un luogo che si può definire normale proprio perché rappresenta la risposta (l'unica) della società alla malattia mentale, che deve essere sottratta all'occhio vulnerabile della società civile per essere segregata nei luoghi dell'oblio.

La grande sfida – da noi avviata con la nota legge 180 – in Serbia sta iniziando a dare i primi frutti grazie alla ATB ed a questo suo progetto, coordinato dall'Azienda sanitaria sotto la regia scientifica dello psichiatra dott. Claudio Agostini. Il progetto ha il grande vantaggio di lavorare su solchi già tracciati dalla psichiatria italiana, ma

l'ostacolo di doversi radicare in un territorio in cui ancora forte è lo stigma che avvolge la sofferenza della mente. Stigma che porta incollata addosso la vergogna del paziente e dei suoi familiari, che subiscono il male come una colpa.

Del resto, chi avesse modo di scorrere le pagine di quell'eccezionale "rapporto da un ospedale psichiatrico" che è "L'istituzione negata", curato proprio da Franco Basaglia, riconoscerebbe nelle odierne difficoltà della Serbia le medesime fatiche testimoniate dall'equipe dell'ospedale psichiatrico di Gorizia di quegli anni cruciali.

L'infaticabile stillicidio di gocce di fiducia che lo staff di ATB ha rilasciato nei suoi viaggi attraverso i Balcani, accompagnato dalle parole esperte che il dott. Agostini e gli operatori dell'U.O. di psichiatria del distretto ovest hanno saputo disseminare nelle ore di formazione agli operatori locali stanno ora regalando l'atteso risultato: l'apertura appunto, fra qualche mese, del primo Centro di salute mentale della Serbia. Sarà la dott.ssa Suzana Perovic ad occuparsene, la stessa che qualche mese fa ci aveva trasmesso la sua frustrazione ed il suo senso di solitudine e che in questa recente visita a Trento abbiamo visto trasformata dalla luce della speranza e dalla fiducia nel futuro. Così, finalmente, anche in Serbia «La follia non deve più iscriversi nella negatività dell'esistenza, come uno dei suoi aspetti più sconnessi, ma prender posto progressivamente nella positività delle cose conosciute» (M. Foucault). ■

18

Gennaio | Febbraio 2015 • Il Trentino

NOTIZIE



Un'immagine dei manicomi della Serbia scattata dal dott. Claudio Agostini